



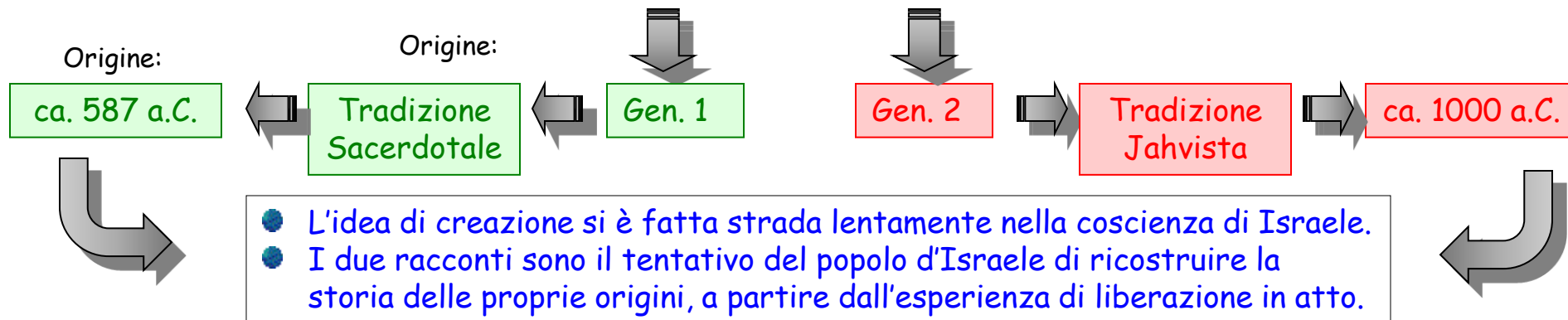
*"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"*

## La creazione dell'uomo

Gn. 1,26-27

*La creazione dell'uomo è spesso concepita come un evento del passato e lì concluso. In realtà, è un evento in divenire, a cui l'uomo è chiamato a collaborare. Dio dona a ogni uomo la sua "immagine" e chiede a ciascuno di costruire la "somiglianza" attraverso una scelta libera e responsabile*

Con una certa sorpresa, il libro della *Genesi* propone due racconti della creazione:



- E' evidente che non si è di fronte ad un resoconto degli avvenimenti dell'inizio, cioè il "quando" e il "come" delle origini del mondo.
- Si tratta di racconti di genere simbolico, sapienziale; testimonianze di fede riguardo al "senso" di ciò che esiste, al "perché" e al "chi" della creazione.

- Sono un'interpretazione teologica della storia, cioè come un tentativo di spiegare l'attuale situazione del creato e dell'uomo a partire dalle loro "origini".
- Partendo dal presente, il testo risale a ciò che è alla radice della storia e dà fondamento alla sua realtà.
- Alla base c'è, quindi, una profonda riflessione sul presente dell'uomo.

- Ciò che la Bibbia afferma, è che Dio ha creato l'uomo in uno slancio d'amore, per donargli la felicità.
- Per i particolari "tecnici" della creazione, è necessario rivolgersi agli scienziati e alle loro scoperte.
- L'esegeta afferma quindi che il soffio di Dio ha fatto schiudere all'uomo la possibilità d'amore; se pretende di definire il preciso momento dell'evoluzione in cui è avvenuto, esce dal seminato.



- Il popolo ebraico non aveva chiara l'idea dell'esistenza di un solo Dio.
- Il monoteismo è stata una lunga conquista.

All'entrata nella terra promessa, dopo l'esodo dall'Egitto e il cammino nel deserto, Giosuè pone la seguente domanda al popolo:

*(Gs. 24,15) [15] Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».*

Il popolo risponde:

*(Gs. 24,16-18) [16] Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! [17] Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. [18] Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».*

- Gli ebrei erano convinti che esistessero più divinità, pur credendo che il loro Dio, Jahvè, fosse il principale e le altre inferiori.
- La convinzione dell'unicità di Dio si ha a ridosso del Nuovo Testamento.
- Dalla risposta del popolo si comprende che la sua prima e fondamentale esperienza è quella del **Dio liberatore**.
- Solo in seguito si comprenderà che **lo stesso Dio** è anche **il Creatore**.

- La fede nel Dio creatore matura nei campi di prigionia in Babilonia del VI secolo a.C.
- Il primo racconto della creazione è dello stesso periodo e si percepisce l'influenza della mitologia mesopotamica dei popoli vicini.
- Vi è però una fondamentale differenza: nel racconto della creazione non esiste una storia degli dèi che la precede.
- Il testo afferma la superiorità del Dio d'Israele su tutte le divinità della Mesopotamia, considerate sue creature e identificate con gli astri, creati nel quinto giorno.
- Il brano intende opporsi alla disperazione e allo scoraggiamento dovuti all'esilio. Mostra che il "male" non fa parte del piano divino. la radice di ogni cosa e di ogni essere nel mondo è sana.



- Il brano è una sorta di salmo.
- La ripetizione di alcuni ritornelli: *"Dio disse", "E Dio vide che era cosa buona"*, mostra la disposizione ordinata e la funzione mnemonica.
- E' probabile che le solenni cerimonie liturgiche del tempio di Gerusalemme abbiano influito sulla redazione del testo.



- Alcuni elementi del brano richiamano miti diffusi nell'ambiente culturale circostante a Israele.
- I miti non sono favole; sono un modo simbolico per rappresentare le grandi verità.
- In particolare, è importante conoscere come era concepito il cosmo:



Il termine ebraico *"ruach"*, tradotto con *"Spirito"* potrebbe significare anche *"covare"*:

(D.M. Turolfo - *"Prodigio Estremo"*)  
*"quasi lo Spirito stia covando l'uovo della vita"*

(Basilio il Grande)  
*"Lo Spirito riscaldava e rendeva vivente la sostanza delle acque, come un uccello femmina che cova le sue uova e scaldandole comunica loro una certa forza vitale"*

(S. Girolamo)  
*"covava e riscaldava alla maniera di un uccello che con il calore anima le uova"*

E' un aspetto della *"femminilità"* dello Spirito a cui si adatta bene la simbologia cristiana della colomba per rappresentare lo Spirito Santo, e quella del parto espressa da Paolo nella lettera ai Romani (Rm. 8,22)

- ▶ La terra era immaginata come una piattaforma galleggiante sulle acque e sostenuta da pilastri.
- ▶ La volta celeste era concepita come una calotta posta sopra la terra su cui erano appesi il sole e gli astri.
- ▶ Sopra la calotta erano raccolte masse d'acqua che scendevano sulla terra come pioggia, (*"le acque che sono sopra il firmamento"*).
- ▶ Sotto la terra era collocato lo *"Sheol"*, il luogo delle tenebre, dove si trovavano i morti.

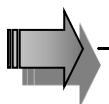


- Il racconto, che è anche la prima pagina della Bibbia, si apre con l'espressione "*In principio*", cioè all'inizio assoluto della realtà.
- La creazione non è, quindi, frutto di una lotta tra gli dei, come per gli antichi miti della Mesopotamia, ma nasce dalla volontà e dall'ordine di Dio.
- L'uomo biblico confessa che Dio ha creato il mondo con intelligenza e amore.
- L'espressione che ritorna sette volte "*Dio vide che era cosa buona*", il cui termine ebraico "*tob*" può anche essere tradotto con "*bello*" o "*splendido*", dà un tono molto positivo all'opera di Dio.
- Per la Scrittura, ogni cosa e ogni creatura è "*buona*" (1Cor. 10,25s ; Col. 2,20ss) e l'essenza della creazione è di essere "*dono*".
- Nella risposta al giovane ricco, che lo aveva chiamato "*buono*", Gesù afferma:
- Per Gesù solo Dio è "*buono*" perché non tiene per sé, ma condivide ciò che ha.



(Mc. 10,18) Gesù gli disse:  
«Perché mi chiami  
buono? Nessuno è  
buono, se non Dio solo.

- "*In principio*" c'è perciò chiesto di aderire nella fede a una verità elementare: il male non viene da Dio.
- La parte conclusiva del brano, tratta della benedizione del sabato. E' la terza volta che Dio benedice.
- Il mondo non solo è "*molto buono*", ma riceve da Dio una triplice, cioè completa, benedizione.

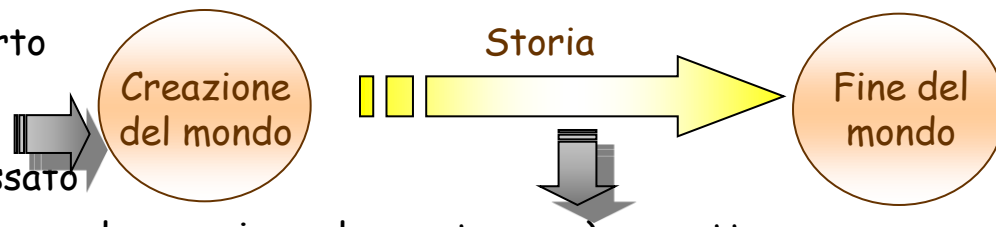


- E' interessante un'interpretazione dei rabbini del brano della creazione (Midrash Bereshit Rabbah I,10).
- La prima parola della Scrittura, "*Bereshit*", cioè "*In principio*", inizia con la lettera dell'alfabeto ebraico "*Bet*".
- La lettera è scritta come una sorta di quadrato chiuso su tre lati, ma aperto verso sinistra, direzione in cui si scrive l'ebraico.
- Simbolicamente, indica che l'uomo non può conoscere ciò che sta sotto di lui, né ciò che gli sta sopra, né ciò che è rimasto alle sue spalle, ma può camminare soltanto verso il proprio futuro.





- La Parola di Dio contenuta nella Bibbia, non è reperto archeologico, ma profezia del futuro.
- Questo vale anche per la creazione del mondo.
- Di solito, la nostra immaginazione la colloca nel passato



Compimento  
della Creazione

Creazione del  
mondo



- Questo modo di pensare la creazione al passato, non è corretto.
- Rischia di essere un intralcio per la corretta comprensione della fede cristiana.
- Situando la creazione nel passato, la prospettiva di una risurrezione futura diventa più difficile da pensare.
- ◆ La creazione non è l'opera di un momento preciso, ma è "continua", permanente.
- ◆ Dio non ha plasmato la creazione per distruggerla, ma per portarla a compimento con la collaborazione dell'uomo.
- ◆ L'uomo creato a "immagine" di Dio spinge a leggere il racconto come profezia di ciò che il mondo e gli uomini sono chiamati a essere.
- ◆ Non la nostalgia di un paradiso perduto, ma la speranza in un futuro di cui le origini sono già inizio e profezia del compimento.

Paolo afferma:

(Rom. 8,22)  
[22] Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.

- ◆ Anche se Dio ci ha creato, la creazione è ancora incompiuta.
- ◆ Dio ci vuole liberi e desidera che partecipiamo alla nostra stessa creazione.
- ◆ La creazione raggiungerà il suo vertice, quando, cancellata ogni traccia di male, l'umanità potrà partecipare a "un cielo nuovo e una terra nuova" (Ap. 21,1).

(Ap. 21,5) E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere».

- ◆ Il "creare" di Dio è un continuo divenire.
- ◆ "Faccio nuove tutte le cose", indica un movimento di creazione continua; si abbandona qualcosa per andare verso qualcos'altro.
- ◆ Anche la morte è inclusa in questo movimento di vita.
- ◆ Gli uomini non sono degli esseri viventi nell'orizzonte della morte, ma degli esseri mortali nell'orizzonte della vita.



A differenza delle strofe precedenti, prima della creazione dell'uomo vi è un'introduzione solenne

Il verbo ebraico tradotto in italiano con "dominare" o "soggiogare", significa "allevare, prendere possesso, abitare"

La traduzione italiana rischia di porre l'accento sul "potere" dell'uomo rispetto al creato, invece che sul "rispetto"

Un rabbino medievale commenta: "Le altre cose furono create con la parola, ma l'uomo con un sigillo, come una moneta che è fatta con un conio... l'immagine secondo cui l'uomo fu creato riproduce il ritratto stesso del suo creatore"

E' questo, infatti, il significato fondamentale del termine ebraico tradotto con "immagine"

L'uomo creato a "immagine" di Dio, significa che è posto al vertice della creazione e stabilito da Dio come suo rappresentante nel mondo dei viventi (Sal. 8)

[26] E Dio disse:  
«Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

[27] Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Il proposito di Dio di creare l'uomo è espresso con un plurale "Facciamo..."

Nel medioevo il plurale è stato interpretato dai Padri della Chiesa come il primo annuncio che Dio è Trinità. Tale interpretazione non è sostenibile, perché è estranea al tempo di redazione del brano

Il plurale ha origine dal modo in cui gli Ebrei immaginavano il mondo di Dio; egli era circondato dalla corte celeste, i suoi consiglieri e amici

Dio si rivolge loro per renderli partecipi della creazione di un nuovo essere che avrà qualcosa in comune con loro. La creazione dell'uomo è tanto importante che Dio coinvolge la sua corte celeste

E' per questo Israele proibirà statue o raffigurazioni per immaginare Dio; nel volto d'ogni uomo anche se misero e insignificante, si nascondono in qualche modo i lineamenti di Dio



L'uomo non trova quindi un suo punto di riferimento valido nella creazione, ma in Dio:

*(Teodoro di Mopsuestia - Cf. Questiones in Gen.: PG 80,110BC) "Come un re quando ha costruito una bellissima città fa erigere al centro una sua immagine, che in un certo senso lo rappresenti, così Dio dopo aver creato il mondo, crea l'uomo come sua immagine e suo rappresentante. Per questo motivo ha creato l'uomo come sintesi della creazione visibile e invisibile"*

Creando l'uomo a sua "immagine", Dio aveva già in mente la sua divinizzazione; e lo ha strutturato in modo che questa sia possibile

Nell'uomo Dio ha messo qualcosa di suo; è per questo che l'uomo sente in se il desiderio dell'eternità, di poter superare la morte

Dio ha voluto fare l'uomo partecipe della sua stessa vita; questo significa generare un figlio. Il culmine di questo processo evolutivo dell'uomo è Gesù di Nazareth, cioè l'uomo-Dio

*(1Cor. 15,47-49) [47] Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. [48] Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. [49] E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.*

**[27] Dio creò l'uomo a sua immagine: a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.**

La dignità dell'uomo, è dimostrata dal fatto che, benché creato come tutti gli animali, non è una bestia come le altre, ma è una creatura eccezionale

Ogni animale fu fatto "secondo la sua specie", ma l'uomo a "immagine" di Dio; non vi sono razze umane, e nessuno può pretendere di appartenere a una razza superiore

A differenza delle altre creature che non supereranno la perfezione d'origine, l'uomo è stato fatto in modo da poter prendere parte alla sua stessa creazione, e giungere a poter partecipare della stessa vita di Dio

L'interpretazione più comune è che Adamo fosse l'uomo perfetto e che la salvezza consista nel tornare al paradiso terrestre

Il peccato di Adamo, ha fatto sì che Dio chiudesse le porte del paradiso terrestre, per riaprirle una volta placata la sua ira attraverso il sacrificio del Figlio

Questa interpretazione distorce completamente la prospettiva del brano. Il peccato dell'uomo ha interrotto e fatto regredire l'evoluzione prevista per l'uomo fino al raggiungimento della sua divinizzazione

Gesù ha comunque portato a compimento il processo, come previsto fin dall'inizio, nonostante la regressione. Paolo aveva già intuito la presenza di un'evoluzione esistenziale, oltre quella biologica:





- ✿ Dio non ha creato l'uomo con un atto relegato nel passato, ma continua a crearci a sua "immagine", a sostenerci in vita.
- ✿ L'uomo è un essere dinamico in continua crescita verso la destinazione.
- ✿ Questo presuppone la libera collaborazione dell'uomo; modellarci continuamente su Dio è un'avventura senza fine.

- ✿ "L'immagine" è costitutiva dell'uomo; non può essere persa, ma al massimo offuscata o nascosta.
- ✿ La "somiglianza" si può perderla o svilupparla attraverso un impegno personale di crescita sostenuto dallo Spirito Santo.
- ✿ L'essere a "immagine" esprime il dono gratuito di Dio.
- ✿ Diventare a "somiglianza", indica la libera risposta dell'uomo nello sforzo di realizzare ciò che si è ricevuto come dono.
- ✿ L'uomo deve diventare ciò che è; c'è in lui una potenzialità che deve essere espressa.

- ✿ Quest'aspetto della libertà dell'uomo, è messo in luce nel testo con una differenza tra il proposito di Dio di creare l'uomo e la sua creazione effettiva.
- ✿ Nel primo versetto è esposto il progetto "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza".
- ✿ Nel secondo versetto è esposta l'azione "Dio creò l'uomo a sua immagine".



Dio ha pensato l'uomo a "immagine e somiglianza" e creandolo gli ha dato la dignità "dell'immagine", mentre la perfezione della "somiglianza" la deve conseguire liberamente imitando Dio

- ✿ "L'immagine" è partecipazione all'essere divino, qualcosa che non potrà essere perduto, neanche con il peccato.
- ✿ Per due volte il libro della Genesi richiamerà che l'uomo continua a essere a "immagine" di Dio anche dopo il racconto del peccato (Gn. 5,1-3 ; 9,6).
- ✿ Essere a "immagine" di Dio non è un dono originario ormai perduto, ma costituisce il "progetto di Dio sull'uomo", che non potrà mai venir meno.



- La libertà è l'essenza dell'uomo, e il suo uso l'elemento decisivo per il suo destino.
- Lo Spirito Santo è a sostegno di un'eventuale libera scelta dell'uomo di perseguire la "somiglianza".
- La libertà diviene docilità alle sollecitazioni dello Spirito, non in modo passivo ma creativo, perché lo Spirito collabora ma non spossessa.



- Secondo alcuni studiosi, la traduzione non dovrebbe essere al maschile "Dio creò l'uomo", ma "Dio creò l'umanità".
- E' senz'altro vero che l'uomo è creato nella dualità maschile e femminile.
- Non solo nella giusta relazione con Dio e con gli altri viventi, ma anche nella relazione di coppia, l'essere umano prolunga nel mondo "l'immagine" di Dio (Gn. 5,1-3; Sir. 17,3; Sap. 2,23).

- L'uomo è creato nel "sesto" giorno; il "sei" simbolicamente indica imperfezione. Entrando nel settimo giorno, il "sette" è segno di pienezza, partecipa della perfezione di Dio.
- Al termine del settimo giorno è assente l'usuale formula conclusiva; esso rimane un giorno aperto, senza "sera".
- Già nell' Antico Testamento, Dio abita tempo prima di abitare il tempio.



- Nei vangeli, la vicenda di Gesù è posta in un'ottica di "nuova creazione".
- Tre dei quattro vangeli hanno, nel versetto iniziale, un riferimento al brano della creazione:

La "nuova creazione" è evidenziata maggiormente da tutti gli evangelisti nei brani che trattano la risurrezione di Gesù:

"Il giorno dopo il sabato" o "il primo giorno" della settimana, è "l'ottavo". La creazione di Adamo terminò il "settimo giorno", la creazione di Gesù, nuovo Adamo, si conclude "l'ottavo". La risurrezione è una nuova creazione.

Anche Paolo, nelle sue lettere, richiama la creazione per presentare Gesù. Egli è entrato nella storia come nuovo Adamo, ma anziché portare la morte, porta il perdono e la vita:

Anche riguardo la nostra risurrezione, Paolo afferma che in Cristo, nuovo Adamo, si è "creature nuove"

(2Cor. 5,17) Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

(Mc. 1,1) Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Il termine è "in principio" (Ἀρχή) anche se tradotto con "Inizio"

(Gv. 1,1) In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

"In principio" è identico all'inizio del brano della creazione.

(Mt. 1,1) Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Il termine "Genealogia", è letteralmente "libro della genesi"

(Mc. 16,1) Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo.

(Mt. 28,1) Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

(Lc. 24,1) Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.

(Gv. 20,1) Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

(1Cor. 15,21-22.45) [21] Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. [22] Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. [45] il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.

(Col. 1,15) Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione,

(Col. 1,16-17) [16] perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. [17] Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.



- Il Creatore ha dato all'uomo una grande dignità.
- Ne consegue che lavorare perché tale dignità sia promossa, attraverso il riconoscimento dei diritti dell'uomo, è il modo più vero di rendere gloria a Dio, cioè manifestare quello che Egli è.

Paolo, per presentare la stessa realtà utilizza l'immagine dei figli adottivi:



*(Gal. 4,4-5) [4] Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, [5] per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.*



- L'adozione di un figlio, significa che è possibile partecipargli tutto del genitore adottivo ad eccezione della natura.
- Noi non saremo mai come Dio, perché per natura siamo differenti, ma tutto ciò che può comunicarci per farci uguali a lui, egli lo comunica.
- Adottandoci come figli, Dio ci fa in qualche modo partecipi del suo stesso essere.
- Se necessariamente abbiamo avuto un inizio, Dio, nella sua immensa bontà ha voluto che partecipiamo della sua realtà ed eternità, facendo sì che potessimo non avere fine.
- Per fare questo, Dio si comunica all'uomo per dilatare le sue capacità. Se nell'uomo c'è una risposta, Dio si dona ancora di più per una crescita senza fine della nostra umanizzazione che coincide con la divinizzazione.
- L'essere a "immagine" di Dio e la sua divinizzazione riguarda tutto l'uomo; non riguarda solo una sua componente la cosiddetta "anima", ma l'uomo intero nelle sue componenti di anima e di corpo non separabili.
- "Immagine" di Dio nella sua totalità è l'uomo maschio e femmina. Il sesso non costituisce nessuna differenza davanti a Dio; le discriminazioni le hanno inventate gli uomini, soprattutto maschi.

- L'espressione "E Dio vide che era cosa buona" ripetuta come un ritornello, inserisce la nostra vita personale e collettiva in una bontà molto più originaria del peccato.
- Una possibile conversione da fare, è che, forse, ci lasciamo prendere dal sospetto su Dio, credendo che Egli si riserva dei privilegi e che non è così buono come sembra.





L'immagine di Dio fa parte della costituzione dell'uomo, ed è quindi una caratteristica indistruttibile della nostra natura umana.

Origene, commenta così questa realtà

*(Origene - Omelia sulla Genesi 13,4) "Questa è dunque l'immagine di cui il Padre diceva al Figlio: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Il Figlio di Dio è il pittore di quest'immagine e poiché tale e tanto grande è il pittore la sua immagine può si sbiadirsi per l'incuria ma non può essere cancellata per la malizia. L'immagine di Dio rimane sempre in te anche se tu vi sovrapponi l'immagine dell'uomo terrestre. Questa è una pittura che ti distendi sopra da te. Quando ti annebbia la libidine tu applichi un colore di terra, se bruci anche di avarizia vi mescoli anche un altro colore, quando poi ti rende paonazzo l'ira, tu aggiungi un terzo colore, e poi si aggiunge la tinta della superbia, dell'empietà e così via. Così per ciascuna specie di malizia, come mettendo insieme svariati colori, tu ti vieni dipingendo da te quest'immagine dell'uomo terreno, che Dio non aveva fatto in te"*

E' nel vangelo che il Signore ci dà il modello della "somiglianza" che l'uomo è chiamato a realizzare:

*(Mt. 5,45) affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.*

A "immagine" lo siamo già, "somiglianti" si diviene se si assume la bontà come stile di vita

- Per quanto con il peccato si cerchi di rendere irriconoscibile quest'immagine imbrattandola, essa comunque è incancellabile.
- E possibile con atteggiamenti sbagliati ricoprire l'immagine fino a non far vedere più nulla di ciò che c'è sotto; ma l'immagine è ricoperta e non sostituita perché è indelebile.
- Non c'è nessuno dunque per quanto "cattivo" che non possa cambiare, basta solo che lo voglia, invertendo rotta e divenendo un buon "pittore" di se.

- ➔ Se diventiamo nemici del male.
- ➔ Se non serbiamo rancore.
- ➔ Se dimentichiamo l'inimicizia del giorno prima.
- ➔ Se amiamo i nostri fratelli.
- ➔ Se perdoniamo al nemico con tutto il cuore.
- ➔ Se, come Dio si comporta verso di noi peccatori, anche noi ci comportiamo verso chi ha commesso un torto verso di noi, allora saremo "somiglianti" a Dio.



- La tradizione cristiana ha espresso la risurrezione in termini di nuova creazione, o anche di nuova nascita.
- Si può comprendere questa realtà attraverso l'esempio del bambino che si sta formando nel grembo della madre.
- E' un essere strutturato con tutte le capacità per vivere in questo cosmo, ma è completamente diverso:
- E' possibile immaginare questo dialogo tra madre e bimbo:

- Ha gli occhi ma non vede ancora niente.
- Ha le orecchie ma non ascolta
- Ha le mani e le gambe ma non le usa come noi
- Ha la bocca, ma si nutre attraverso il cordone ombelicale.
- E' predisposto per il nuovo ambiente in cui vivrà, ma non usa i suoi mezzi perché nel cosmo dove è ora, non gli servono.



"Ora sei piccolo e rattrappito,  
ma quando sarai fuori potrai  
saltare sulla riva del mare sotto  
un bel sole d'Agosto"



"Cos'è saltare?, cos'è il sole?  
cos'è il mare?, cos'è Agosto?"

Sarebbe veramente difficile dare le spiegazioni al bambino.

- ▶ E' per questo Gesù non ha detto niente di come potrà essere questa realtà, perché è indescrivibile.
- ▶ Siamo dentro questo cosmo, siamo come il bimbo dentro il grembo della madre.
- ▶ Non riusciamo a immaginarci l'esterno, però sappiamo che, come il bimbo, abbiamo tutte le capacità per svilupparci ora, ed esprimere la nostra corporeità nel cosmo futuro.



- Gesù di Nazareth è l'uomo-Dio; è colui che ha portato a compimento questo processo di crescita della sua umanità che coincide con la sua divinità.
- Nei vangeli, questa realtà non è una sua prerogativa esclusiva, ma è una possibilità per tutti quelli che ascoltano e vivono il suo messaggio.
- Ognuno di noi è chiamato a divenire come Gesù.
- Riprendendo l'immagine del pittore, è possibile con un esempio approfondire questo aspetto:
  - Ognuno di noi è un pittore.
  - Abbiamo in noi "l'immagine" che è l'abbozzo; Dio ha fatto così con noi.
  - Ci ha strutturato come "immagine" di Gesù Cristo, Figlio di Dio, che realizza in pieno l'umanizzazione e la divinizzazione dell'uomo.
  - Dio non ci ha fatto precisi, ma un abbozzo riconoscibile, come un fumetto, perché ognuno fosse il pittore di se stesso.
  - Dio ha quindi messo l'immagine in mano nostra invitandoci a mettere noi le sfumature e i colori; più lavoriamo in questo senso, più lo rendiamo somigliante a Gesù.
  - Viviamo il vangelo; ciò che lui ha detto e fatto, diciamolo e facciamolo anche noi.
  - Se Dio fa piovere sui giusti e sugli ingiusti, anche noi eliminiamo questa differenza e comportiamoci alla stessa maniera con tutti; abbiamo messo una prima sfumatura e siamo un po' più simili a Cristo.
  - Se subiamo un torto e perdoniamo come Cristo sulla croce ha perdonato i suoi carnefici, mettiamo una seconda sfumatura e somigliamo a Gesù un po' più di prima.

Se si continua in questo processo, alla fine si potrà dire  
che sembriamo Gesù Cristo, perché si è uguali a lui

- Nella Chiesa Bizantina, i santi sono chiamati i "somiglianti" e Maria la "somigliantissima" perché ha completato perfettamente questo processo.

